

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

della Sezione di Napoli del CLUB ALPINO ITALIANO

Sabato 20 dicembre 1947, alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda, nei locali della Scuola Industriale Bernini a Via Arco Mirelli 19, gentilmente messi a disposizione dal Direttore prof. Ing. Giuseppe Colucci, avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci con il seguente ordine del giorno;

a) *Nomina del Presidente e del Segretario di Assemblea;*

b) *Relazione del V. Presidente della Sezione sulla attività svolta e proposta di aumento delle quote sociali per il 1948.*

c) *Dimissioni del Consiglio Sezionele in carica.*

d) *Discussione sulla relazione e sulla proposta di aumento delle quote.*

e) *Elezioni del nuovo Presidente della Sezione, di 6 consiglieri, 3 revisori dei conti di cui due ordinari e uno supplente e di un Delegato presso la Sede Centrale.*

Tutti i soci di qualsiasi età e categoria possono partecipare all'Assemblea. So-

no ammessi al voto i soci che hanno compiuto i 18 anni e sono in regola col pagamento della quota per il 1947. Sono ammesse le deleghe scritte, limitatamente ad una per ogni presentatore.

In mancanza del Regolamento Sezionele, attualmente in corso di elaborazione, si comunica che le Sottosezioni potranno partecipare alla votazione a mezzo del proprio Reggente o di un socio delegato a rappresentarle e disporranno di un voto per ogni gruppo di dieci soci in regola con i pagamenti o frazione non inferiore a cinque.

Il nuovo Presidente della Sezione verrà eletto con una prima votazione. Dopo fatto lo scrutinio dei voti e proclamato il nuovo Presidente della Sezione, saranno votati in una sola scheda gli altri componenti del Consiglio.

Poichè tale assemblea riveste importanza particolare tutti i soci sono pregati di non mancare.

VITA SEZIONALE

Gruppo Rocciatori

E' stato riorganizzato su nuove basi il Gruppo Rocciatori della Sezione. Esso viene affidato al consocio Adolfo Ruffini con la collaborazione di Alfredo Amendola, Franco Guerrini, Ninò De Crescenzo e Raffaele Lombardi, tutti arrampicatori. E' stato compilato un nuovo Regolamento, approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione. L'ammissione al gruppo ha luogo esclusivamente per invito.

Esercitazioni di roccia

Il « Gruppo Rocciatori » ha ricevuto incarico dal Consiglio Direttivo di riprendere le esercitazioni di roccia per tutti i Soci delle Sezioni e delle Sottosezioni. Coloro che hanno interesse a tale forma di alpinismo sono invitati a prendere visione dell'apposito regolamento affisso in Sede, o a rivolgersi al Capo gruppo Ruffini.

SCI "C. A. I."

Si è proceduto alla riaffiliazione alla F.I.S.I. per la prossima stagione 1947-48. Non è possibile al momento formulare un programma poichè per le nostre regioni ciò sarebbe prematuro. Il Capo gruppo ing. Carlo de Vicariis tuttavia sta predisponendo un soggiorno invernale a Campitello ed un Campionato Sociale riservato a tutti i soci, giovani e vecchi sciatori. In Sezione è a disposizione dei Soci il « Notiziario della F.I.S.I. » pubblicazione quindicinale diretta dal Segretario Generale della F.I.S.I. alpinista accademico G. B. Fabjan.

Proposta nuove quote sociali

Il Consiglio direttivo della Sezione, riunitosi il 9 ottobre, ha discusso la misura dell'aumento delle quote sociali per il nuovo anno, anche in relazione all'aumentato costo del bollino annuale, che la Sede Centrale ha portato a L. 100 per i soci ordinari e a L. 70 per gli aggregati, con riserva di ulteriore aumento.

Considerati inoltre i forti aumenti di prezzo subiti dal bollettino Sezionale, dalle spese postali, dal fitto della Sede, canone luce elettrica, mance al personale, ecc. e considerato che le nostre quote sono rimaste quelle fissate al gennaio 1946, mentre da allora tutti i costi sono più che raddoppiati, al punto da vietare ogni iniziativa tendente al potenziamento della Sezione, all'arricchimento della biblioteca, e della dotazione di carte topografiche, alla sistemazione della Sede e del relativo arredamento, si sono fatte le seguenti proposte:

Quota di ammissione per tutti i nuovi soci L. 1000.

Quota soci ordinari 1948 da L. 800 a L. 1000.

Quota soci aggregati 1948 da L. 500 a L. 600.

Ai sensi del nuovo statuto C.A.I. (art. 6) sono aggregati i soci minori di anni 24, i membri della famiglia di un socio con esso conviventi e iscritti nella medesima sezione, e i soci ordinari di una altra sezione.

La categoria soci studenti è abolita.

Il Consiglio propone che per i familiari dei soci ordinari (già iscritti nella categoria soci aggregati nel 47) la quota venga ridotta per il prossimo anno 1948 a L. 300.

Per i soci delle sottosezioni, le quote da versare alla nostra sezione, potrebbero essere le seguenti, che rappresentano il solo rimborso del costo del bollino e del bollino bimestrale, restando a carico della nostra sezione ogni altro onere:

Quota di ammissione	L. 200
Soci ordinari	L. 300
Soci aggregati	L. 290

Le sottosezioni potranno fissare le loro nuove quote globali sulla base dei suddetti versamenti.

Dimissioni

Hanno presentate dimissioni i signori:

Magliano dr. Mario	(O)
Magliano Francesco	(O)

Con l'occasione si rammenta che i termini utili per la presentazione delle dimissioni scade il 30 novembre. Le dimissioni vanno presentate per iscritto al Consiglio Direttivo Sezionale. Dopo decorsa tale data i soci si ritengono impegnati per l'anno successivo.

Nuovi soci ammessi

Cerenza Elena	(O)
Cerenza Gigliola	(A)
Colonna Oddone	(O)
Izzo Glauco	(S)

Maione M. Franca	(S)
Napoli Guido	(S)
Rega dr. Silvia	(O)
Silvestri Mario	(S)

Versamento volontario

Fondo integrativo quote sociali 1947.	
Somma precedente L. 12.310	
Borello geom. Alessandro	500
Bruno Pinotto	100
Cardini ing. Eduardo	200
Castellano Massimo	100
Luclini ing. Tullio	500
Luglio Giuseppe	500
Marinelli dr. Pasquale	500
	<hr/>
	14.710

Nuovo costo tessere

La Sede centrale del C.A.I. con circolare n. 46 del 9 ottobre 1947, comunica che il prezzo delle tessere è stato portato a L. 50 a decorrere da tale data, in considerazione dei notevoli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi. Per gli altri materiali è stato possibile almeno per ora mantenere le vecchie quotazioni. La Sezione cede la tessera ai Soci allo stesso prezzo di L. 50 assumendosi l'onere delle spese di imballo e postali.

Le sottosezioni, in modo particolare, sono pregate di tenere presente tale prezzo nelle loro richieste.

CRONACHE DELLE SOTTOSEZIONI

"Scarponi del Matese" Piedimonte d'Alife

Il Reggente Antonio Filangieri ci ha inviato un elenco dell'attività individuale dei Soci compiuta nell'estate scorsa. Pubblichiamo le ascensioni più notevoli ed esprimiamo il nostro compiacimento ai consoci della vivacissima Sottosezione.

19-20 luglio. D. Pignoli, A. D'Amore e T. Aebli raggiungono campo Braca (1137) per l'esplorazione della grotta lunga m. 51.

31 luglio. A. D'Amore e tre amici da piano Maiuri, dove ha avuto luogo un campeggio organizzato dalla Sottosezione, si portavano a Serra di Mezzo (1581).

1-2 agosto. Gli stessi per il bosco Cirio, raggiungono il Pianellone (1472) e l'anticima di Serra di Mezzo (1310).

2-3 agosto. T. Aebli e D. Pignoli salgono a M. Miletto (2.050) per il versante Sud Orientale.

6 agosto. Le signorinè Mondella Gaetani, Maria Scorciarini ed i sigg. A. D'Amore e L. Visco ascendono la vetta principale della Gallinola (1922) scendendo a Campitello.

7 agosto. La signorina M. Gaetani, il sig. L. Visco ed un gruppo di universitari di Campobasso all'alba raggiungevano il Miletto (2.050). Al tramonto Visco e D'Amore ritornano in vetta per il versante Orientale.

25 agosto. Il prof. D. Pignoli e A. D'Amore, rappresentanti la Sottosezione, accompagnano un gruppo di giornalisti dell'ORBIS al lago Matese. Il prof. Pignoli, al convegno tenutosi a S. Gregorio, ha letto una relazione dal titolo « Il C.A.I. ed il rapido rigoglioso sviluppo degli sports invernali sul Matese ».

18 settembre. A. D'Amore e A. Di Marco, aggirando la Gallinola da Est e da Nord, raggiungono il pianoro di Campitello (1396). Il 19, valicando il Miletto, ascendono la vetta del Tamburrò (1944).

Gita Sociale al M. Mutria (1823)

28 settembre 1947

Un pullmann con trentadue persone è partito da Piedimonte alle 7.30, dopo un'ora veniva celebrata la S. Messa nella Cappella di S. Croce (m. 890). Brevi parole del sacerdote hanno commosso l'uditorio, composto esclusivamente dai gitanti,

che, alle 10, a Piano Maiuri, si son divisi in due gruppi. I Soci Maria Scorciarini, Oreste Boggia e Mario Marzano hanno accompagnato un certo numero d'invitati alla fonte di S. Maria (m. 1027) verso il Lago Matese, mentre le sig.ne Giacomina D'Amore e Paola Romagnoli con A. D'Amore, L. Visco, T. Consales, S. Di Luisa, G. F. Visco e L. Manuali si sono incamminati per il vallone Cusanaro, verso Bocca della Selva (1314) per iniziare l'ascensione al M. Mutria (1823). In due ore la cima è stata raggiunta per il sentiero fino all'anticima occidentale e per la cresta fino alla vetta. Cielo sgombro, buona visibilità, temperatura variabile dai 17° ai 13°. Dopo la colazione la discesa ha avuto inizio per uno dei tanti canali che incidono il massiccio sul versante meridionale. Tra la fitta boscaglia, per pendii scoscesi e pietrosi con qualche salto di roccia, il gruppo è giunto in due ore a Fontana Paola (1256); si è portato poi in direzione N.O. di nuovo a Bocca di Selva, inoltrandosi nel vallone Cusanaro fino a Piano Maiuri. Riunitisi i due gruppi son partiti per S. Gregorio ove i soci dott. L. Merolla, F. A. Lardinelli Becci, F. Gravina e T. Aebli avevano preparato un modesto ricevimento con musica e torte. La festa si è chiusa con un brindisi al Club Alpino ed agli Scarponi dopo vari cori della montagna che, rumorosi, sono continuati, in pullmann, fino in Sede.

Nuovi Soci

Scorciarini-Coppola Maria (S)

* * *

Sottosezione di Sassano

Il Reggente Sig. Corrado Roberti ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica. Il Consiglio Direttivo della Sezione di

Napoli del C.A.I. ha ringraziato il consocio Roberti per l'opera svolta ed ha ratificato la nomina del nuovo Reggente signor Giovanni Abruzzese, al quale rinnova i migliori auguri.

* * *

**Sottosezione di Castellam. di Stabia
Nuovi Soci**

- Di Capua Ciro (S)
- Esposito Domenico (O)
- Isaia Ciro (S)
- Merolla Raffaele (S)

- Pagano Leonardo (S)
- Prandi dr. Luisprando (O)
- Zenni Tullio (S)
- Valanzuolo Enrico (S)

Nessuna notizia ci è pervenuta sull'attività svolta dai Soci di questa Sottosezione, nonchè di quelle di Sarno, S. Massimo e Sassano. Sollecitiamo i Reggenti delle Sottosezioni perchè segnalino tempestivamente, per la pubblicazione nel Bollettino, ogni notizia che offra qualche interesse alpinistico.

UNA VISITA ALLO SKYMUSEUM

corrispondenza da Oslo di F.sco Castellano

In tutti i Congressi medici, nazionali od internazionali che siano, non manca mai il banchetto in uno dei più caratteristici locali della città. Ossequiente a questa tradizione il Prof. Torkildsen, Direttore della clinica Neurochirurgica di Oslo, ha invitato i partecipanti al Congresso Scandinavo di Neurochirurgia al Frøgnerseteren Restaurant, il Renzo e Lucia di Oslo. E' il Frøgnerseteren Restaurant un tipo di locale norvegese situato a circa 20 minuti di treno dalla capitale ed a 500 metri di altezza, tra foreste di abeti e squarci di panorama sulla città e sul fiord di Bunden.

Già prima di arrivare ad Oslo, nella piccola guida, che un ferroviere aveva distribuito a tutti i viaggiatori nel treno proveniente da Stoccolma, avevo appreso che lo Skymuseum si trovava a Frøgnerseteren, ma non sapèvo dove fosse questa località. Fin da giovanetto ero a conoscenza della esistenza di questo museo di sci. Mè ne aveva raccontato mio fratello Mario. Allora eravamo «piccoli» ed i due

anni di differenza che passavano tra me e lui, erano abbastanza perchè io lo ascoltassi come l'alunno che pendè dalle labbra sapienti del maestro. Chissà dove l'aveva letto, chissà in quale opuscolo, in quale libriccino l'aveva scovato con quella sua riverente avidità di ricerca per la montagna. Era quello il periodo iniziale della nostra carriera sciatoria. Ricordo che non avevamo ancora visto un paio di sci e quindi il saperne che ne esistesse addirittura un Museo fece maggior colpo sulla nostra infantile curiosità.

Fu perciò che accolsi l'invito con molto piacere. Arrivai per primo alla stazione di Holmenkollenbalmen, situata al centro di Oslo, con mio grave danno economico — avevo poche corone in tasca — perchè mi affrettai ad acquistare il biglietto, non sapendo che vi fosse una bella vettura riservata esclusivamente per i congressisti. Il viaggio fu breve. Il banchetto veloce, almeno per me, che a metà mi alzai e, chiesto scusa al venezuelano alla mia sinistra ed al francesè alla mia destra (avranno ma-

gari pensato che avessi urgenza di fare qualcosa) me la svignai. Erano le 15 ed alle 16 il museo chiudeva, non potevo sottrarre ulteriormente tempo alla visita. Fuori all'aperto mi affrettai di corsa e, seguendo le indicazioni che mi aveva fornito il portiere del restaurant, in qualche minuto mi trovai dinnanzi ad una caratteristica costruzione nordica, tutta in legno, fatta di tronchi interi di abeti messi l'uno sull'altro, di colore scuro, con tetti spioventi ricoperti di ardesia: era lo Sky-museum. Pensai che se ne avessi avuta una visione invernale sarebbe stato più suggestivo e più intonato all'argomento. Immaginai gli abeti carichi di neve con i rami cedenti sotto il pesante carico fino a spezzarsi, paia di sci piangenti innanzi all'ingresso, vetri appannati o magari con bei cristalli di ghiaccio, comignoli fumanti.

L'ingresso al museo costa una corona. Vi sono tre grandi vani. Uno a destra, uno a sinistra ed uno centrale più grande. Il centrale contiene il maggior numero di paia di sci. Essi saranno in tutto circa un 500. Ve ne sono di tutte le epoche e di tutti i paesi: Canada, Islanda, Groenlandia, Russia, per non citare i paesi scandinavi che, anzi, sono rappresentati dalle singole regioni: Valdres, Hafslo, Eggedal, Løiten, Lismarken, ecc.

Nella sala di sinistra fra gli altri c'è lo sci di Överbö, giudicato vecchio di oltre 2.500 anni. E' un legno lungo circa due metri e mezzo, largo 25 cm., appuntito alle due estremità, mezzo bruciacchiato, quasi completamente piatto e senza scannellatura. Interessanti tutti gli altri esemplari. La maggior parte sono della fine del secolo scorso o del principio di questo. Qualcuno del 1850. Una cosa che risalta subito è la loro lunghezza. In media ar-

rivano credo ai 2 metri e mezzo, ma moltissimi superano i tre. Ve n'è un paio, della regione norvegese del Land, così lungo, che è messo a mo' di croce di S. Andrea, dato che dritto non entrava: credo che arrivi ai quattro metri. Noto che l'uso delle pelli di foca è vecchissimo, molti paia, anzi, le hanno addirittura inchiodate. Attirano la mia attenzione un paio di sci lettoni con due cordicelle che partono dalle punte, come redini per guidarne la direzione. Ammiro sci intarsiati e pittati in tutte le foggie: sci che portano il nome del suo padrone pignolo e diffidente; sci che appartengono a personalità dei tempi passati.

Interessante è seguire l'evoluzione dell'attacco. Da un semplice legaccio di giunco trasversale, a quello doppio: trasversale per la punta della scarpa e longitudinale per il tacco; alla graduale sostituzione del giunco col cuoio; alla comparsa di attacchi complicatissimi, con congegni vari che fissano tutta la suola con lamine di ferro aventi una cerniera in avanti; alla progrediente semplificazione e razionalizzazione fino ai più moderni attacchi per le varie specialità.

Anche l'esame dei vari tipi di bastoni richiama l'attenzione e la curiosità. Innanzi tutto, come per gli sci, anch'essi sono molto lunghi. Di maggiore interesse tecnico risulta l'evoluzione che subisce la racchetta. Negli esemplari più vecchi non esiste affatto; fa la sua comparsa sotto forma di un ingrossamento dello stesso bastone (sembrano quasi le varie fasi di sviluppo embriologico di un organo del corpo di qualche animale!). In seguito compaiono le rotelle di legno piene, quindi leggere ed eleganti rotelle di osso, poi di giunco e man mano, fino a quelle dei nostri giorni, piccole e leggere per fondo, più larghe

per discesa è tutte le varie forme per ogni qualità di neve.

Completano la raccolta tutto l'equipaggiamento che Roald Amundsen adoperò nella sua spedizione al polo Sud nel 1911 e degli altri esploratori norvegesi Nansen

e Yohansen che nel 1888 esplorarono la terra di Francesco Giuseppe. Lo Skymuseum di Oslo è l'unico del genere nel mondo, orgoglio dei norvegesi, popolo per cui lo sci non è semplice sport o divertimento, ma mezzo indispensabile di vita.

A S C E N S I O N I

Relazione Gite Sociali

M. Terminio (1785)

Domenica 21 settembre 1947.

La salita iniziata da S. Biagio, si svolge dapprima in castagneto e poco dopo in zona scoperta sul costone denominato Sambuco che porta direttamente alla Colla di Basso. Qui fu individuato un sentiero abbastanza comodo, che però di tanto in tanto veniva smarrito, il quale aggirando la testata del vallone Cappella, con meravigliosa vista del gruppo dei Mai e Pizzo S. Michele, con modesta salita reca direttamente alla piccola forcella a Sud della Colla di Basso, sullo sperone che domina il burrone del Salvatore, e quindi alla sella quota 1430, dove esiste una capanna di carbonai. Dopo breve sosta; veniva attaccato l'orlo della ripida costa che reca direttamente alla vetta Nord del Terminio. Il gruppo, composto dai Soci Ammendola, Amitrano, Johannowsky, Lombardi, Mazzola, Palazzo, Pisano, Seller e dell'invitato Pecori s'incontrava sulla vetta con i consoci Sig. na Dannecker col fratello, De Vicaris e Sangiorgio, saliti da Montella per il Piano di Verteglià. Mentre alcuni si recavano sulla più alta vetta meridionale, gli altri si concedevano delizioso riposo al tepido sole autunnale.

La discesa fu effettuata, per il costone, fino alla capanna dei carbonai, indi per il sentiero attraverso il castagneto, che dirigendosi verso nord ovest, raggiunge il vallone dell'Oro e sbocca a S. Sossio, frazione di Serino.

Sorgenti di Sperlonga

Domenica 5 ottobre 1947.

Circa 20 tra Soci ed invitati hanno partecipato a questa escursione favoriti da una splendida giornata. Da S. Maria a Pozzano, attraverso oliveti e boschi fioriti di ciclamini, il gruppo, sempre su sentiero, ha costeggiato verso ovest tutto il costone della Montagna delle Fragole che termina a M. Pezzulli, con vista superba su Vico Equense e Sorrento. Alla sorgente si è fatto sosta per la collezione e quindi proseguito per lo stesso sentiero fino al convento di S. Francesco, dove si è raggiunta la strada rotabile nei pressi dello Scraio. Una lunga sosta sulla spiaggia di Villa Starace e un bagno di fine stagione hanno completato la luminosa giornata.

M. S. Angelo a tre Pizzi (1443)

Tale gita fissata per il 26 ottobre, a causa del cattivo tempo, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Otto giorni nel Monte Bianco

22 - 31 agosto 1947

Venerdì 22. — Arriviamo a Courmayeur nella mattinata, con tempo molto incerto; nebbie bassissime ci nascondono tutte le montagne, scoprendo appena le fronti dei ghiacciai. Nel pomeriggio comincia a piovere maledettamente, tanto da farci rinunciare al nostro progetto di salire nella stessa giornata al Rifugio Torino. Ci accontentiamo per ora, di effettuare una piccola ricognizione verso Entrèves, per vedere un po' da vicino la Brenva e gli altri ghiacciai. Per via incontriamo un nostro conoscente di Napoli e combiniamo, tempo permettendo, di salire al Rifugio insieme, l'indomani mattina. La sera smette di piovere, quindi andando a dormire, avvisiamo la cameriera dell'albergo dove siamo alloggiati, di svegliarci la mattina dopo alle cinque.

Sabato 23. — La cameriera ci sveglia puntualmente alle cinque avvisandoci che piove. Difatti dalla finestra lo vediamo benissimo: c'è un tempo penoso. Bestemiando ci ficchiamo di nuovo sotto le coperte perchè fa anche quasi freddo. Verso le sette ci accorgiamo improvvisamente che nel quadro della finestra c'è un bel pezzetto d'azzurro. Saltiamo fuori e corriamo dal nostro amico. Anche lui ha visto un pezzetto d'azzurro; quindi decidiamo senz'altro di partire. Sappiamo benissimo che c'è una bella funivia che da Entrèves porta fino al Rifugio, ma non appena il nostro amico ci avvisa che costa 1.400 lire gli spieghiamo immediatamente quanto sia grande il nostro disprezzo per questi sistemi, fabbricati unicamente per gente che vuole andare lassù solo per spedire, senza nessuna fatica, una bella cartolina agli a-

mici, per potersene in seguito vantare. Noi ci andiamo perchè è montagna, quindi ci andiamo a piedi.

Il primo tratto fino alla vecchia capanna deposito, dove ha termine la mulattiera e comincia il sentiero alpinistico, va abbastanza bene, ma qui comincia di nuovo a piovere e poi a grandinare, senza nessuna intenzione di smetterla; noi rendendocene conto abbandoniamo il riparo della capanna e ce ne andiamo per le rocce. Ora nevicata tranquillamente è la neve ci accompagna fino al Rifugio, dove arriviamo parecchio inzuppati, verso le quattordici.

Dopo aver bevuto una mezza dozzina di teiere di thè, il nostro amico, inforcata la funivia se ne torna a casa e noi ce ne andiamo un po' ingiro, sul ghiacciaio. C'è neve da tutte le parti, e nebbia, ma contrariamente a questa circostanza non silenzio. Tendiamo l'orecchio: sono le montagne che parlano.

Domenica 24. — Abbiamo dormito quasi bene, infatti ci svegliamo che è già tardi; inoltre pare che stamattina ci sia anche il sole. Veramente fuori c'è molta nebbia, ma non nevicata più. C'è anche un sacco di gente d'ambo i sessi e di tutte le età, indaffarata a sciogliere grandi paia di sci. Ci dicono che c'è una gara di discesa sul ghiacciaio del Gigante, organizzata da una guida alpina molto in gamba (che non è altro che un abruzzese). Il tempo è di nuovo coperto di nebbia e poi si è fatto tardi, quindi ci accontentiamo di andarcene in giro per il ghiacciaio, a guardare la gara e a studiare un poco la zona.

La sera nevicata di nuovo abbondantemente.

Lunedì 25. — Ci alziamo presto, svegliati dai nostri due compagni di camera che vanno al M. Blanc du Tacul. Sono due buoni alpinisti, uno è accademico del Cai e la sera prima avevamo discusso con lui, sulle palestre di roccia a Capri e sull'alpinismo meridionale in genere. Il tempo è buono, da ogni parte le montagne spruzzate di bianco, ci guardano. Per la prima volta, dacchè siamo al Rifugio, riusciamo a vederè il Bianco, intatto nel suo candore, e ancora nell'ombra. Dalla parte opposta, sull'orizzontè c'è una minuscola punta che scintilla, rossa, contro il sole che sorge: è il Cervino. Parè che il tempo voglia mantenere, quindi partiamo senz'altro per l'Aiguille du Midi. Per il Col del Gigante, traversiamo tutto il ghiacciaio e, lasciando a sinistra l'Aiguille d'Entrèves e la Tour Ronde, passiamo vicinissimi al M. Blanc du Tacul, che rimbomba cupamente di continuè scariche di sassi. Le condizioni del ghiacciaio non sono buone a causa delle abbondanti nevicate che hanno nascosto in molti punti l'insidia dei crepacci; per fortuna il freddo è discreto e i ponti di neve tengono benè. Superiamo la cretina di neve chè porta all'attacco delle rocce con violente raffiche di vento, mentre la nebbia si va addensando intorno. Quando siamo in vetta l'aria è di nuovo chiara. In fondo alla valle, verso la Francia, proprio sui tetti delle case di Chamonix, c'è uno strano arcobaleno, costituito da due cerchi orizzontali completi e concentrici. E' fantastico, non ne avevamo mai visti di simili. Ci hanno raggiunto altre due cordate provenienti dal Rifugio Torino e iniziamo insieme la discesa. Per oggi siamo soddisfatti, domani vorremmo tornare su questa vetta per la cresta ovest.

Martedì 26. — Per la stessa via del giorno prima saliamo fino al Col du Midi e di qui, attacchiamo la cresta ovest, rocciosa, dell'Aiguille. Dopo una serie di salite e discese sulle guglie della cresta, siamo di nuovo sulla vetta principale. Oggi siamo soli, parliamo poco e ci limitiamo a guardare. Al ritorno, sul ghiacciaio ci fermiamo a guardare la Tour Ronde. Domani l'andremo a trovare.

Mercoledì 27. — Con tempo leggermente incerto, ci avviamo per il colle e il ghiacciaio del Gigante verso la Tour Ronde. Non conosciamo la via di salita, ma giudichiamo chè si possa salire facilmente per la cresta-rocciosa verso l'Aiguille d'Entrèves. Per raggiungere la cresta, il ghiacciaio si fa scosceso e quasi sgombro di nève, si da costringerci a calzare i ramponi. Le rocce sono invece facilissime e arriviamo in vetta molto prima del previsto. Dal Gigante avanzano dense cortine di nebbia, sì che ci affrettiamo a ridiscendere. Quando siamo sul ghiacciaio è ancora presto, tra la nebbia il dente del Gigante occhieggia con la sua punta aguzza. Ci hanno detto che per le recenti nevicate deve essere impraticabile, infatti è tutto bianco. Comunque andiamo a vedere. Saliamo al Col del Gigante e scendendo dal versante opposto, risaliamo fino alla gengiva del Dentè. Qui le rocce sono tutte coperte di neve e più in alto vediamo luccicare il vetrato. Si è fatto tardi e il tempo si è guastato, in tali condizioni non è consigliabile tentare, vedremo domani.

La sera, al Rifugio ritornano dal Dentè due cordate, che ci raccontano che, mentre noi ci aggiravamo per la gengiva, loro più in alto, avevano tentato di scalare il dentè, ma le condizioni della roccia erano pessime per l'abbondante vetrato che le

ricopriva, sicchè avevano dovuto rinunciare. Invece due francesi ci raccontano di aver salito la Tour Ronde per il pendio ghiacciato a S.-E. L'idea ci piace e decidiamo di andarci anche noi l'indomani.

Giovedì 28. — Per la solita via, ci portiamo sotto il pendio ghiacciato della Tour Ronde e cominciamo a salire. Troviamo appena le tracce dei gradini tagliati dai francesi il giorno prima, perchè la neve li ha ricoperti, comunque noi abbiamo i ramponi e non abbiamo bisogno di rifare i gradini. Effettivamente salirla da questo lato è molto più interessante. Quando siamo in vetta, il tempo è molto migliore del giorno prima, a Sud il M. Blanc du Tacul con la sua formidabile parete rocciosa e dietro, il colosso candido. Ci sarebbe piaciuto salire al Bianco ma le condizioni del tempo non lo hanno assolutamente permesso. Effettivamente, siamo venuti quassù un po' tardi. Dovremo accontentarci di salire al M. Blanc du Tacul. La sera, tornati al Rifugio, nevica come al solito, anzi peggio.

Venerdì 29. — Ci svegliamo tardi, guardando dalla finestra non vediamo che nebbia. Non abbiamo molta voglia di muoverci e tardiamo ad alzarci. Il tempo si mantiene sempre piuttosto scuro, quindi decidiamo per la giornata di non fare nulla. Restiamo un po' chiusi nel Rifugio a discorrere con qualche francese (siamo rimasti gli unici due italiani) e un po' andiamo in giro per il ghiacciaio, cercando un buco nella nebbia, per poter fotografare qualche cosa. La sera andiamo a letto presto: l'indomani vorremmo andare al M. Blanc du Tacul.

Sabato 30. — Ci svegliamo presto, il tempo è buono e partiamo senz'altro. Per

il Colle del Gigante, traversiamo tutto il ghiacciaio fino al Col du Midi. Di qui pieghiamo a sinistra, e scendiamo fino all'inizio del pendio nevoso N.O. del M. Blanc du Tacul. Le condizioni del ghiacciaio sono buone sebbene sia molto crepacciato, inoltre abbiamo una sola piccozza e ambedue avremo bisogno di averne. Comunque in tre ore circa siamo alla spalla del M. Blanc. Di qui, in un quarto d'ora alla vetta. Il tempo è splendido e di lassù dominiamo tutto il ghiacciaio del Gigante. Di fronte a noi il Grepon e l'Aiguille Verte, tutti spruzzati di neve, sono quasi irreali, alle nostre spalle il Bianco sembra salutarci. Infatti siamo alla fine del nostro soggiorno nel gruppo e ci dispiace un poco di non aver potuto toccare la sua vetta. Al ritorno per la stessa via siamo allegri, questa è stata la nostra migliore ascensione, quest'anno. Domani lasceremo il rifugio.

Domenica 31. — Questa volta siamo costretti a prendere la funivia in discesa, altrimenti perderemmo la coincidenza per la corriera di Pré S. Didier. La cabina scende veloce sul filo d'acciaio, tra le nuvole: in alto a destra, la Noire esce dalla nebbia e ci guarda.

Italo e Aurelio Luchini

Attività individuale dei Soci

Gli arrampicatori della Sezione hanno effettuato a Capri numerose ripetizioni.

La via *Stegër* del Faraglione di terra è stata percorsa il 3 agosto da N. de Crescenzo e F. Leboffe.

La via *del Diedro* il 3 agosto da R. Lombardi e G. Izzo e ancora il 14 settembre da E. Seller e G. Izzo.

Lo *spigolo* S.O. del Faraglione il 16 agosto da P. Palazzo e G. Piccari.

Il 10 agosto A. Ammendola e R. Lombardi hanno eseguita la seconda ascensione dello *spigolo* N.O. del Faraglione di terra (via Castellano aperta il 14 agosto '46 vedi Bollett. Napoli 1946, pag. 51).

Sulla Torre del Faraglione, la *via della parete* S.O. è stata percorsa il 22 giugno da M. Bagnasco con A. Marra, il 2 agosto da F. Leboffe con N. De Crescenzo, il 9 agosto da A. Ammendola A. Ruffini e R. Lombardi e infine il 12 ottobre da N. De Crescenzo con un amico e da A. Ammendola con R. Lombardi e E. Seller. La *via della Selletta* è stata percorsa il 3 agosto da R. Lombardi e G. Izzo.

* * *

I soci L. Amirante, R. De Rosa e M. Tedescò nei giorni 2-3 agosto hanno effettuata la traversata Gragnano-Amalfi, risalendo il vallone di Castello fino all'altipiano del Megano, raggiunto alle ore 3.30 della notte e quindi per S. Maria ai Monti a Scala e Ravello e infine ad Amalfi.

* * *

I soci Alfredo Ammendola ed Ernesto Seller hanno trascorso alcuni giorni nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, effettuando alcune buone ascensioni: 31 luglio *Corno Grande*, vetta occidentale, m. 2914 salita per la cresta S.S.E. (via Giancola, Tomassi, D'Armi) dalla sella del Corno Grande (m. 2450): sono circa 300 metri di arrampicata di 4° grado. 2 agosto *Corno Piccolo* (m. 2637) per la parete Est (via Marsili - Panza) arrampicata di 4° grado sup. con attacco dalla Sella dei due Corni (m. 2500). Il 3 agosto infine è stato salito il *M. Biancastello* (m. 2387) per la cresta O. dal Vado di Corno (m. 1935).

* * *

Pubblichiamo i risultati di una breve campagna dolomitica compiuta dagli arrampicatori Antonio De Crescenzo e Franco Guerrini dal 9 al 18 agosto, nel gruppo del Catinaccio e nelle Odle.

Torre Piaz (m. 2670) per la fessura Nord; breve arrampicata di 40 metri per fessura strettissima e molto difficile (4° grado superiore).

Torre Stabelër (m. 2805) per la parete Sud (via Fehrmann-Smith, con le varianti dirette Vinatzër): 120 metri di arrampicata oltremodo difficile, 5° grado.

Torre Winkler (m. 2800) per la parete Ovest (via Rizzi) dalla forcella Stabeler, 4° grado.

Punta Emma (m. 2617) per la parete N.E. (via Piaz) dislivello di 300 m., 4° grado sup.

Grande Fermèda (m. 2873) per lo spigolo S.E., difficile.

* * *

Durante la prima metà di agosto i nuovi soci Paolo Cordiner non ancora undicenne e Maria Pia Cordiner, accompagnati dal padre Enrico, hanno compiute diverse traversate nei gruppi Catinaccio, Sassolungo, Sella e Marmolada effettuando tra l'altro l'ascensione della Roda di Vael (m. 2804), del Piz Boé (m. 3153) e della Marmolada (m. 3342).

* * *

Durante la prima quindicina di Agosto il consocio Gustavo Minervini, partendo da Peio-Alberghi (Trento) ha fatto le seguenti gite nel gruppo del Cevedale: *M. Vioz* (m. 3344) passando per il Dente del Vioz (m. 2901) e il Rifugio Man-

tova (m. 3535). *Vedretta del Careser* da Malga Marè, per il lago di Careser (metri 2599), ascensione ostacolata dal maltempo. *Cima di Boai* (m. 2684) per Malga Comàsine.

* * *

Manlio Bagnasco, nel periodo dal 3 al 19 agosto, nelle Dolomiti Orientali ha compiute le seguenti arrampicate:

Torre grande delle Cinque Torri (metri 2366) via normale.

Torre inglese (m. 2320) via Casara per la parete E. (4° grado).

Salsiccia di Francoforte (m. 2500) con Emilio Buccafusca.

Cima Grande di Lavaredo (m. 3003) con Emilio Buccafusca.

Torre di Toblin (m. 2615) via del Camino Casara (4° gr.) con Emilio Buccafusca.

Punta Fiammes (m. 2220) via Heath-Dimai-Verzi per la parete Sud (4° grado inferiore).

Tofana di mezzo (m. 3243) via inglese per la parete S.O.

Torre grande delle Cinque Torri via Miriam, (5° gr. sup.) alternandosi con altro capocordata.

Inoltre sono state raggiunte le cime del M. Nuvolau (m. 2575), del Gusella (metri 2593) passando per il Rifugio Cinque Torri e la capanna Gino Ravà al ritorno; il M. Paterno (m. 2675) partendo da Misurina per Rifugio Longanes, Forcella Lavaredo, Forcella dei Camosci, con ritorno per il canalone ovest al rifugio Locatelli (con Emilio Buccafusca); la Tofana di fuori (m. 3237) da Cortina per Rumerlo, l'ex Rifugio Formenton e ritorno per il Rifugio Cantore.

Nel gruppo della Croda Rossa è stata toccata la vetta del M. Cadin (m. 2367)

da Ospitale per valle di Gottres e Forcella Lerosa.

* * *

Il Monte Blanc du Tacul (m. 4.249) è stato raggiunto il 31 agosto dai consoci Giacomo Sangiorgio e Alfredo Cuomo, con partenza dal Rifugio Torino, attraverso il Colle dei Flambeaux (3.400), il vallone dell'Allée Blanche, il Col du Gros Ragnon ed il Col du Midi (m. 3.544), raggiunto dopo due ore di marcia. All'alba viene attaccato il pendio di ghiaccio del M. Blanc du Tacul con neve farinosa ed attraverso numerosi ampi crepacci ed alle nove circa i due alpinisti sono in vetta. La stessa vetta era stata toccata il giorno precedente dai Consoci Italo e Aurelio Luchini, come si legge in altra parte del Bollettino.

* * *

I Soci avv. Francesco Ferrazzani e signorina Anna Maria Diana con altri alpinisti convenuti da Milano hanno trascorsa una settimana (31 agosto - 7 settembre) nel gruppo Sella-Marmolada, con base al Rifugio Castiglioni. Dopo aver salito per allenamento, nei primi giorni meno alte cime circostanti ed aver partecipato, la signorina Diana, ad una cordata che si spinse tra i seracchi della Marmolada con la Guida Jóri, il Reggente della Sottosezione di Piedimonte d'Alife Antonio Filangieri di Candida ed altri, il 2 settembre l'avv. Ferrazzani, con la sig.na Diana, il vecchio Socio del C.A.I. napoletano ing. Piero Nucci, ora residente a Milano, ed altri effettuarono la salita del Piz Boè (metri 3.151); il 4 settembre Ferrazzani e Diana toccavano la Punta Penia (vetta della Marmolada, m. 3.342) con esplorazioni di caverne ghiacciate sulla via del ritorno. Il 5 settembre la sig.na Diana partecipava

ad un'ascensione alla Punta Rocca (metri 3.309) passando per la capanna Marmolada (m. 3.250 circa) e la Forcella Seràuta (m. 2.875).

* * *

I Soci Renata e Camillo Mazzola nello scorso agosto hanno fatta una rapidissima gita nel gruppo del Brenta. Partiti da Malè il giorno 24 e raggiunto Madonna di Campiglio sono saliti nel pomeriggio al Rifugio Tuckett.

Il giorno seguente dopo brevi escursioni sulle vicine vedrette di Brenta Inferiore e di Vallesinella si spostano nella Valle di Brenta alta, percorrendo il sentiero Brentei fino alla testata della valle e rientrando al Rifugio Brentei per il sopravvenuto maltempo. Il 26 discendono a Madonna di Campiglio e di lì si spostano sull'altro versante del Gruppo a Molveno.

Il 27 da Molveno per la Valle delle Seghe salgono al Rifugio Selvata ed al Rifugio Tosa.

* * *

Finte la stagione estiva molti nostri Soci si sono recati sulle Alpi, ma essi non hanno comunicato alla Sezione la loro attività. Mentre rinnoviamo viva preghiera a tutti i nostri Soci di informarci delle loro ascensioni ci dobbiamo limitare a segnalare il soggiorno del prof. Gianni Roberti nel Gruppo del Brenta, dell'ing. De Santis nella Marmolada, del dr. Mascia a Trepalle - Lago Nero (Sondrio), del sig. Genaro Capece Minutolo, dei sigg. Baucò e numerosi altri a Passo Sella, dei sigg. Barone e Sersale al Rifugio Firenze in Cisles, di Ferdinando Coda alla Marmolada, di Peppino Bellucci al Similaun ed al Giogo Basso.

* * *

Il S. Angelo a tre Pizzi (m. 1.443) è

stato salito il 27 settembre dai Soci Ammendola, Ruffini, Seller, Canzanella ed Izzo dal versante di Pimontè, ed il 28 settembre da numerosi altri nostri Soci, tra cui la signorina Kühne e due Soci della Sottosezione di Castellammare dal vallone di Quisisana. Dopo un pernottamento presso la Capanna Faito, il 28 salivano lo spigolo Ovest del Molare Ammendola, Seller, Lombardi, Ninò De Crescenzo, Italo Luchini e Leboffe, mentre la cordata Guerrini - Ruffini effettuava una variante, completando la direttissima, con un passaggio estremamente difficile (3 chiodi). Tale percorso veniva ripetuto il 5 ottobre da Lombardi ed Izzo, i quali ritornavano ancora in vetta per lo spigolo Sud.

* * *

Amitrano, Daldanise, Pisano il 19 ottobre hanno effettuata una gita a Montè Vergine partendo da Mugnano del Cardinale, per Fonte Litto (ore 1.15), Piano di Mercogliano (ore 1.20) quota 1.300 è cima di M. Vergine (ore 3 dall'inizio) Discesa per Toppola Grande e Piano di Summonte a Baiano.

Nuove Ascensioni

Capri - Campanile "Mario Caiazzo",
Presso la Grotta Meravigliosa

Prima ascensione, 29 giugno 1947,
Giuseppe De Crescenzo e Nino Macaro.

Per poter individuare tale Campanile è necessario portarsi con la barca nelle vicinanze della Grotta Meravigliosa, esso è il più alto tra tutte le guglie che trovansi in questa zona. Si salgono i primi gradini che portano alla Grotta, indi si gira a destra e per facili rocce si raggiunge e si supera un canalone fino ad una grande sella a sinistra che costituisce l'attacco del Cam-

panile. Altezza della sella m. 50 circa. Durata dell'arrampicata circa un'ora, chiodi usati 4, due lasciati. Difficoltà 4° grado.

Capri - Guglia " Bruno Luchini ,,

al Castiglione

Prima ascensione per parete Sud, 28 luglio 47. Italo ed Aurelio Luchini.

La prima ascensione fu effettuata da-

gli stessi il 10 aprile (vedi Bollettino 1947 pag. 32) per la parete Est. Questa nuova via si svolge sul lato più lungo della Guglia, 50 metri circa, e presenta notevoli e numerose difficoltà. Chiodi adoperati 6, rimasti 4. tempo impiegato 3 ore circa. Il tratto più duro dell'arrampicata è costituito da una parete a metà altezza circa, lunga 15 m. e leggermente strapiombante, valutata di 5° grado.

PROGRAMMA GITE SOCIALI

Piano del Megano

9 novembre 1947

Convegno alla stazione centrale F. S. alle 6.30. Ritorno a Napoli alle 20.15 (Vedi programma dettagliato nel Bollettino precedente).

M. Taburno

30 novembre 1947

Convegno alla stazione centrale F. S. alle 5.30. Ritorno a Napoli alle 18.45 (Vedi programma dettagliato nel Bollettino precedente).

Pizzo d'Alvano (m. 1131)

14 dicembre 1947

Convegno alla stazione Circumvesuviana alle 6. Partenza alle 6.12 per Sarno ove si arriva alle 7.40. In vetta alle 11.30. Colazione al sacco e sosta fino alle 14. Alle 16.30 incontro con i Soci della Sottosezione di Sarno. Alle 18.50 a Napoli. Gita facile. *Direttore*: Pisano.

M. Cerreto (1316) per Calavricito

10 gennaio 1948

Convegno alla stazione Circumvesuviana alle 5.30. Partenza alle 5.55 per Pom-

pei e proseguimento per Angri ove si arriva alle 8.10. Per Vena S. Marco in vetta alle 12. Colazione al sacco e sosta fino alle 14.30. Partenza da Gragnano alle ore 18.45. Gita lunga. *Direttore*: Palazzo.

Faito (1103) Fonte della Lontra

24 gennaio 1948

Convegno alla stazione della Circumvesuviana alle 7.15. Partenza alle 7.35 per Castellammare ove si arriva alle 8.40. Alla fonte della Lontra alle 12. Colazione e sosta fino alle 15. Partenza da Castellammare alle 18.33; a Napoli alle 19.40. Gita facile. *Direttore*: Amitrano.

M. Vallatrone (1510)

7 febbraio 1948

Convegno alla stazione della Circumvesuviana alle 6.30. Partenza alle 6.44 per Baiano ove si arriva alle 7.42. Al piano di Summonte alle 11. In vetta alle 12.30. Colazione al sacco e sosta fino alle 14. A Summonte alle 15. Partenza da Baiano alle 18.30; a Napoli alle 20. Gita lunga. *Direttore*: De Vicariis.

I Soci che desiderano partecipare alle

gite sono pregati di favorire in Sede il venerdì (17-19.30) che precede la domenica in cui si effettuerà la gita sia per la prenotazione che per **prender nota di eventuali modifiche.**

BIBLIOTECA

Libri donati

Ing. C. Mazzola - T. Piaz: "Mezzo secolo di alpinismo". - Ed. Cappelli.

Pubblicazioni ricevute

"Alpi Giulie" - Rassegna della Sezione di Trieste del C.A.I. (fascicolo di gennaio-luglio 44 e gennaio-dicembre 46).
 "Montagne di Sicilia" - Sezione C.A.I. Palermo (numero di agosto-ottobre 47).
 Pubblica una relazione sul Convègno

di Napoli del luglio scorso ed un saluto al nostro prof. L. De Montemayor con gli auguri per la Sezione.

E.N.I.T. - Notiziario Turistico. - Bollettino quindicinale (fasc. 30 sett. 1947).

C.A.I. Sez. Ligure - Notiziario (n. 7 - 9 luglio-settembre 1947).

Nos Montagnes - Rivista mensile del C. A. F. S. (ottobre 1947).

Notiziario della F.I.S.I. - N.ri 8 e 9 (settembre 1947).

PERSONALIA

N O Z Z E

Il Socio prof. Ugo Moncharmont con la sig.na Maria Zei.

Alla coppia felice gli auguri più cordiali della Sezione.

Procurateci inserzioni pubblicitarie

Una pagina intera L. 3000

per 6 numeri L. 15000

Frazioni di pagina in proporzione

CASA EDITRICE RAFFAELE PIRONTI & FIGLI

Via Mezzocannone, 75 - Via E. De Marinis, 1-2
Telef. 24665 - NAPOLI - Telef. 24665

NOVITÀ:

MONTALENTI G. — Compendio di embriologia.

OLIVIERI L. — Elementi di anatomia e fisiologia
con prefazione del Prof. G. Lambertini, vol. I, II e III.

QUAGLIARIELLO G. — Lezioni di chimica biologica.

RINALDI M. — L'endocardite lenta.

BONFIGLIO G. — L'unità del diritto privato e autonomia del diritto commerciale. Nuovo interesse e nuovi aspetti di una vecchia questione di fronte alla riforma della legislazione italiana.

SCUTO C. — Istituzioni di diritto privato vol. I, p. 1^a Parte generale.

vol. I. p. 2^a Teoria dei diritti reali.

vol. II. p. 1^a Teoria generale delle obbligazioni.

Teoria generale dei contratti.

vol. II, p. 2^a Contratti speciali e successioni (*in preparazione*).

Teoria generale delle obbligazioni con riguardo al nuovo codice civile.

BRACCIOLINI POGGIO — Contro l'ipocrisia (I frati ipocriti), a cura di G. Vallese.

(Collezione Umanistica diretta da G. Toffanin)

Comm. Giacinto Conte S/A

VIA ROMA, 320
NAPOLI

Ottica-Fotografia

La più fornita Casa
grossista di materiali
fotografici :: :: :: ::

Forniture Professionali ::

Album -- Cornici --

Passe Partout :: :: ::

Apparecchi fotografici
nuovi e d'occasione :

ASSISTENZA AI FOTODILETTANTI

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5
